

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Mercato del lavoro ancora in difficoltà Ma senza un crollo»

Il report. La situazione del sistema occupazionale Menicatti: «Il lockdown non ha accentuato le chiusure Profitti tradotti in perdite, ma queste sono contenute»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

La sintesi perfetta della situazione del sistema occupazionale si ritrova nel titolo scelto per l'11° rapporto dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro: è in difficoltà, ma non crolla. Anzi, in occasione della presentazione avvenuta ieri - in presenza in sala Ticozzi -, gli esperti di Pts Clas che hanno elaborato la ricca ricerca hanno messo in evidenza che qualche segnale di ripresa, dopo la tenuta all'urto della pandemia, si intravede.

«Trend in corso da tempo»

Come ha evidenziato Gianni Menicatti, infatti, il primo elemento positivo è legato a come il tessuto occupazionale ha reagito allo scossone assestato quattordici mesi fa da Covid e conseguenti lockdown. «Si temeva il ritorno di una crisi pesante come quella subita tra il 2009 e il 2012, ma non è avvenuto. Tra aprile e maggio 2020, le imprese leccchesi temevano nel 10-15% dei casi di dover ridurre l'orga-

■ «Il dato sulla cassa integrazione vede una situazione solida ma con qualche rischio»

nico, mostrandosi prudenti circa le dinamiche occupazionali. Un dato comunque molto contenuto, alla luce della situazione di quel periodo. Ma già analizzando il rischio di chiusura solo una percentuale inferiore all'1% esprimeva preoccupazione in merito. Ora, i dati della Camera di Commercio di Como-Lecco ci dicono che il saldo tra avviamenti e cessazioni di aziende è negativo, ma è un risultato che rientra in un trend in corso da tanto tempo. Ciò significa che il lockdown non ha accentuato le chiusure, anche se ciò non toglie che queste siano in difficoltà economiche e finanziarie. I profitti si sono tradotti in perdite, ma queste sono contenute, non tali da imporre la serrata».

La tenuta delle imprese è dunque uno dei dati positivi fondamentali in questo contesto. In questo senso, un recente rapporto presentato dall'Istat sulla competitività dei sistemi del lavoro in Italia colloca Lecco nella fascia di bassa fragilità. In Lombardia ci supera solo Milano.

Analizzando invece il tasso di occupazione, Menicatti ha rilevato come questo sia rimasto pressoché identico. «Certo, le persone in cassa integrazione risultano comunque occupate a livello statistico, ma comunque non sono disoccupate. Gli occupati in valore assoluto sono scesi secondo Istat di mille unità,

pari a una variazione di -0,7 punti percentuali a Lecco. Il dato sulla cassa integrazione evidenzia invece una situazione solida ma con qualche rischio: nel 2020 si è registrato il record delle ore di cassa autorizzate. Si tratta di oltre 26 milioni di ore, che tradotte in "ore-uomo" su base annua corrispondono a circa 15.000 soggetti. Siamo a circa il 10-11% dei posti di lavoro presenti a Lecco».

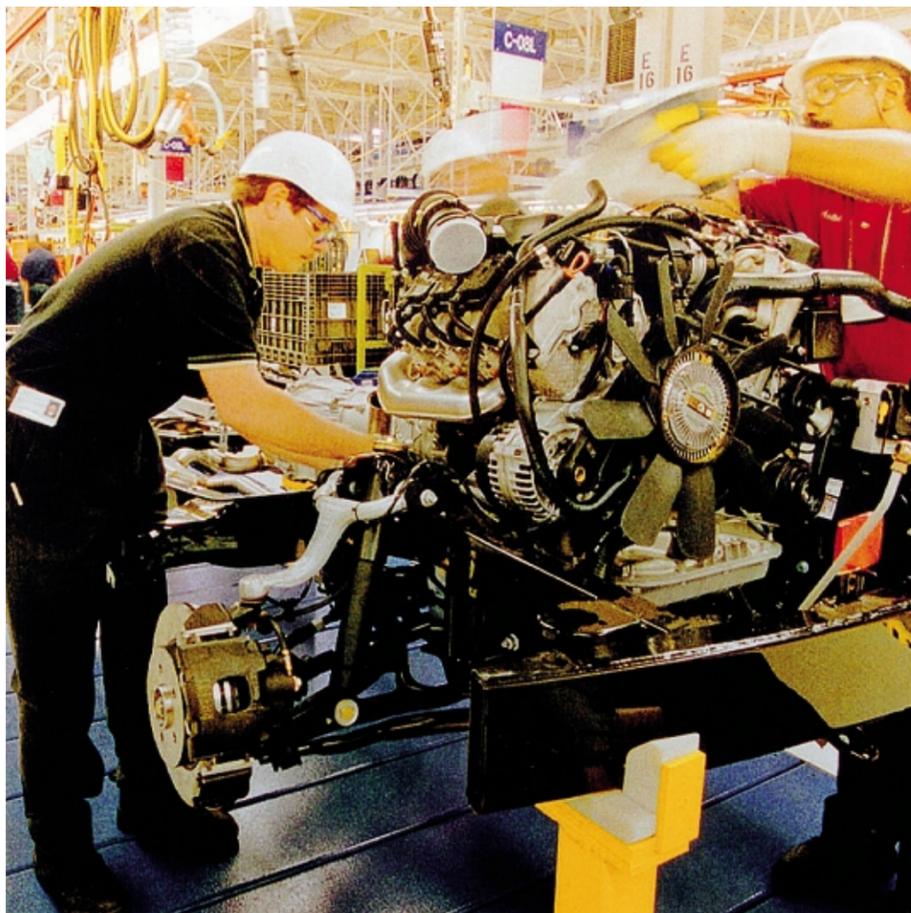
«Messaggi abbastanza positivi»

Una sorta di "area grigia", come Gianni Menicatti ha definito questo nutrito gruppo di lavoratori, che «potrebbe diventare rischiosa, perché attualmente è coperta con la cassa integrazione ma le cui prospettive non sono al momento decifrabili in modo preciso».

C'è dunque una serie di «messaggi abbastanza positivi», tra i quali l'anno scorso a dicembre c'era questa quota di persone il cui posto di lavoro era tutelato dagli ammortizzatori sociali, «ma la situazione è sostanzialmente rientrata in questi primi cinque mesi del 2021».

Nel complesso, comunque, l'anno scorso gli occupati sono diminuiti di poco (Menicatti ha ricordato che circa 30mila leccchesi lavorano fuori provincia), fatto salvo il discorso cassintegrati, così come i posti di lavoro nelle imprese (circa 1.000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammontano a circa 30mila i leccchesi che lavorano fuori provincia

L'analisi dei dati

E il tasso di occupazione a Lecco resta fisso al 68,9%

A entrare nel merito del Report, presentando alcuni degli elementi principali su cui si basa l'analisi, è stato Andrea Gianni, di Pts Clas. Il suo intervento ha preso piede dal numero degli occupati, focalizzando il forte calo subito dai lavoratori indipendenti, che nel 2020 sono diminuiti di 1.300 unità a fronte di un calo complessivo di 1.000 (i dipendenti sono cresciuti di 300). Anche in relazione ai settori i numeri parlano di stabilità, con le costruzioni (-1.400) e l'agricoltura (-300) a risultare più penalizzate. Se l'industria aumenta (da 51.600 a 52.400), i servizi evidenziano una tenuta (-100) alle spalle della quale

però ci sono tante situazioni estremamente differenziate, con ambiti come il commercio al dettaglio che hanno subito pesantemente il contraccolpo della pandemia. Il tasso di occupazione a Lecco resta comunque fisso al 68,9% (uomini al 76,9% e donne al 60,7%, entrambi stabili), mentre il tasso di disoccupazione totale scende dal 5,3% al 5,2% (uomini al 3,8% dal precedente 3,9; donne dal 7,2 al 7%). In questo senso bisogna considerare comunque che il dato si calcola sulla popolazione attiva, quella che cerca occupazione. Quindi a incidere è anche il numero di chi il lavoro non l'ha cercato.

Rispetto al tasso di attività dell'Istat, Lecco è 12° in Italia, mentre è 6° per il tasso di occupazione, migliore in Lombardia. Per il tasso di disoccupazione è invece 16°.

Analizzando la distribuzione dei posti di lavoro in provincia, la vocazione manifatturiera si conferma, con il 38% del totale, ma continua a crescere la quota dei servizi, che raggiungono il manifatturiero e «fanno pensare a una terziarizzazione dell'economia leccchese». Al 10% segue la P. A., mentre i liberi professionisti si fermano al 7% e il non profit al 3%. Il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo nel complesso (+670 nel 2020 contro il +866 del 2019), anche se tra i settori economici la situazione è molto diversa (servizi +792, industria -175, costruzioni +113, agricoltura -60). C.Doz

«Il territorio ha tenuto e ora può cogliere le opportunità»

A fare gli onori di casa è stato il presidente della Provincia, Claudio Usueli, il quale ha ricordato che il rapporto annuale - promosso da Villa Locatelli con la Camera di Commercio e Network Occupazione Lecco, condotto da Pts Clas - delinea il quadro del mercato del lavoro leccchese nell'anno caratterizzato da circa 10 mesi di emergenza sanitaria, ma il sistema economico-produttivo e il mercato del lavoro locale hanno saputo reagire, «confermando ancora una volta quella capacità di resilienza che caratterizza Lecco e la sua provincia anche nei momenti più difficili».

Presenti anche il prefetto di Lecco, Castrese De Rosa, che ha parlato del Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane come di un «tassello importante, nell'ambito di un sistema che a Lecco costituisce un modello vincente».

Qualche dato è stato messo a disposizione anche da Carlo Guidotti, dell'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio. In particolare, ha evidenziato l'aumento della propensione all'assunzione di laureati (15%), anche se i vari settori rispondono in modo diverso (industria 8%, terziario 21%).

«Sono sempre più richieste le competenze trasversali: flessibilità, autonomia, lavoro di gruppo, attenzione alla sostenibilità - ha osservato -. E la quota di assunzioni che le imprese giudicano di difficile reperimento o per preparazione inadeguata o per mancanza di candidati è da sempre alta, ma ora supera addirittura un terzo del totale. Questo sollecita riflessioni sulla necessità di migliorare il matching tra domanda e offerta di lavoro».

Rita Pavan, presidente del Network Occupazione Lecco, si è soffermata quindi sulle tante sfide che anche il territorio do-



Carlo Guidotti



Rita Pavan

vrà raccogliere in funzione del Pnrr. «Dobbiamo essere in grado di capire e definire al meglio quali sono le occasioni di lavoro, qual è il livello di richiesta di fabbisogno da parte delle imprese di figure con alte e medie professionalità; quanti lavoratori riescono a collocarsi in provincia o devono ancora uscire da Lecco. Nonostante tante criticità, comunque, Lecco ha tenuto e facendo sistema può cogliere le opportunità che ci potranno essere».

Ai lavori ha partecipato anche Romano Benini, consulente del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che si occupa dei Poli di eccellenza del mercato del lavoro con l'obiettivo di replicarne i modelli virtuosi. C.Doz

Presentato il report sull'occupazione in provincia di Lecco. Tengono le imprese, calo di mille posto di lavoro

Uselli: “Il sistema Lecco si è dimostrato ancora una volta capace di resilienza”

LECCO - E' stato presentato in mattinata il Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, l'undicesimo redatto dalla Provincia insieme alla Camera di Commercio e Network Occupazione ed elaborato dalla società Pts Clas.

I dati contenuti nella relazione sono quelli consolidati al 31 dicembre, consentono quindi di tracciare un bilancio del 2020 in provincia di Lecco, anno contraddistinto dall'emergenza sanitaria che ha inevitabilmente inciso sul mondo economico.

Nonostante il Covid, “il rapporto evidenzia bene la reazione che il nostro sistema produttivo e il mercato del lavoro locale hanno avuto lo scorso anno, confermando ancora una volta la capacità di resilienza che caratterizza Lecco e la sua provincia anche nei momenti più difficili” ha sottolineato **Claudio Uselli**, presidente della Provincia di Lecco.

Non a caso il titolo scelto per questo undicesimo report (“Il sistema occupazionale in difficoltà ma non crolla”) rispecchia il quadro certamente di complessità dell'anno trascorso ma anche della sostanziale stabilità, o quasi, nei dati.

Le imprese

Il numero di imprese attive nel 2020 è stato di 22.950, solo in lieve calo (-0,1%) rispetto all'anno precedente, con una piccola flessione nell'industria (-50, pari a -0,7%), mentre tengono le imprese del commercio e della ristorazione (+0,8%) che riportano in positivo il settore nonostante la variazione negativa per le aziende dei servizi (-0,6%).

Poteva andare peggio: “Il dato sulle chiusure delle aziende non è più incisivo di altri anni ed è legato ad un trend già in essere, che non è stato accentuato dal lockdown - spiega **Gianni Menicatti** di Pts Clas - Questo non toglie che le imprese abbiano avuto delle difficoltà nell'ultimo anno, ma la tenuta nei dati è sicuramente positiva”.

Record di cassa

Un bilancio negativo, ma in termini contenuti. A ciò ha contribuito sicuramente il blocco dei

licenziamenti e in misura significativa il ricorso alla Cassa Integrazione, estesa ad un’ampia fascia di imprese e di lavoratori.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settore economico					
Anni 2019 e 2020 (per tipologia) - Provincia di Lecco					
Settore	Anno 2019	Anno 2020	di cui CIG 2020:		
			Ordinaria	Straordinaria	Deroga
AGRICOLTURA	0	156	140	0	16
MANIFATTURIERO	1.828	19.614	19.084	464	66
- di cui tessile	164	2.207	2.202	4	1
- di cui metallurgico	855	9.648	9.554	92	2
- di cui altro manifatturiero	809	7.758	7.328	368	63
COSTRUZIONI	116	1.172	1.153	0	19
COMMERCIO	41	2.770	328	160	2.282
SERVIZI	18	2.836	675	107	2.055
Totale	2.004	26.548	21.379	731	4.437

Un ‘record’ di ore autorizzate che nel corso del 2020 hanno superato la soglia di 26,5 milioni, tredici volte superiori a quelle autorizzate nell’anno precedente e ben più elevate rispetto a quelle autorizzate negli anni della grande crisi economico-finanziaria di dieci anni fa (19,6 milioni di ore nel 2009, 18,4 nel 2010, 14,1 nel 2011 e 15,0 nel 2012).

Gli occupati

Per quanto riguarda i lavoratori, in provincia di Lecco si è registrato un calo di mille occupati (149.500 il totale degli occupati in provincia) con altrettanti posti di lavoro persi sul territorio. Il tasso di occupazione è rimasto comunque stabile al 68,9% e il tasso di disoccupazione è sceso seppur di poco dal 5,3 al 5,2%, questo a causa dell’effetto ‘scoraggiamento’ di quelle persone che, nell’ultimo anno, si sono auto-escluse dal mercato del lavoro e che, quindi, riducono in positivo il tasso di disoccupazione complessiva.

La “resilienza” del sistema occupazionale lecchese è principalmente ascrivibile all’insieme delle imprese manifatturiere, pur se nel comparto dell’artigianato produttivo si registrano contrazioni dei posti di lavoro, soprattutto nella componente dei lavoratori autonomi che,

anche nel 2020, segnano un dato negativo confermando una tendenza in atto da oltre 10 anni.

Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica									
	2018			2019			2020		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
Agricoltura	638	691	-53	754	720	34	655	715	-60
Industria	12.979	12.054	925	10.094	10.251	-157	8.553	8.728	-175
Costruzioni	1.665	1.637	28	1.670	1.595	75	1.396	1.283	113
Servizi	22.072	21.054	1.018	22.887	21.971	916	20.865	20.073	792
Totale	37.354	35.437	1.917	35.405	34.539	866	31.469	30.799	670

Distribuzione % avviamenti e cessazioni per tipo di contratto						
	2018		2019		2020	
	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
Tempo indeterminato	21,9	25,3	23,9	27,6	24,3	26,0
Tempo determinato	48,4	46,7	52,5	49,1	52,0	52,0
Apprendistato	4,0	2,4	4,2	2,9	3,7	2,5
Lavoro a progetto	2,2	2,4	2,3	2,4	2,4	2,7
Somministrazione	23,5	23,2	17,1	17,9	17,6	16,9
Totale (v.a.)	37.354	35.437	35.405	34.539	31.469	30.799

Meno critico, invece, il quadro occupazionale per il settore edile; nel 2020 i lavoratori attivi nelle imprese lecchesi registrano un incremento, anche se marginale; ma le previsioni per l'anno in corso appaiono decisamente positive grazie ai diversi interventi a sostegno del comparto edile, delle infrastrutture e della salvaguardia ambientale.

Nonostante le note difficoltà, bilancio non negativo per il settore dei servizi, del commercio e del turismo, con una tenuta dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi (circa 53.000 unità nel 2020).

Nella Pubblica Amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei Ministeri e delle altre istituzioni pubbliche nazionali) il numero di posti di lavoro nel 2020 è aumentato di circa 300 unità, per un totale pari a 13.100 a fine anno (+2,3%), soprattutto per assunzioni nel settore della sanità e della scuola.

Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti									
	2018			2019			2020		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale
Enti locali	1.580	180	1.760	1.760	150	1.700	1.600	120	1.720
Scuola e Università	5.280	600	5.880	5.410	480	5.890	5.500	460	5.960
Servizio Sanitario Nazionale	3.140	190	3.330	3.130	200	3.330	3.170	380	3.550
Ministeri, altri comparti	1.710	160	1.870	1.750	150	1.900	1.760	120	1.880
Totale	11.710	1.130	12.840	11.840	980	12.820	12.030	1.080	13.110

Meno disoccupati tra i giovani

Tra i giovani il tasso di occupazione (27,1%) supera di 1,5 punti percentuali quello dell'anno scorso (pari a circa 500 giovani occupati in più) e il tasso di disoccupazione (15,6%) diminuisce di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2019 ma anche in questo caso, il dato potrebbe essere condizionato dall'effetto 'scoraggiamento' e quindi della presenza di meno giovani attivi nella ricerca del lavoro.

Lavorare fuori Lecco

I dati più aggiornati, relativi al 2019, quantificano un flusso di lavoratori in uscita dal territorio lecchese pari a circa 35.000 e un flusso di entrata di poco superiore 25.000: il bilancio registra un segno negativo pari a quasi 10.000 unità.

Spostamenti interprovinciali in entrata e in uscita (contratti attivati) nel 2020

	2019	2020	Peso % 2020	Var % 2020	2019	2020	Peso % 2020	Var % 2020
Lecco	22.770	20.270	69,1	-11,0	22.770	20.270	63,0	-11,0
Bergamo	1.590	1.580	5,4	-0,8	1.470	1.230	3,8	-16,1
Como	2.120	1.840	6,3	-13,6	2.040	1.660	5,2	-18,7
Milano	1.650	1.450	4,9	-12,1	5.700	4.440	13,8	-22,2
Monza e della Brianza	3.190	3.000	10,2	-6,0	3.810	3.170	9,9	-16,8
Sondrio	810	660	2,2	-19,0	940	710	2,2	-24,5
Altre Province	620	550	1,9	-13,1	800	680	2,1	-15,1
Totale	9.990	9.070	30,9	-9,2	14.762	11.885	37,0	-19,5
Totale (incluso Lecco)	32.760	29.340	100,0	-10,5	37.530	32.150	100,0	-14,3

Monza e la sua provincia continua ad attrarre la quota più consistente (pari al 31%) ma altrettanto elevato è il flusso di lavoratori lecchesi verso le imprese dell'area milanese (anche in questo caso intorno al 31%). L'interscambio risulta elevato, soprattutto con la provincia di Monza e Brianza, considerando anche la mobilità in entrata di lavoratori monzesi attratti da imprese lecchesi (pari al 30% del flusso complessivo in entrata). La provincia di Como attrae un flusso abbastanza consistente pari al 14% dei lavoratori in uscita da Lecco.

Di contro quelli in entrata da Como rappresentano il 21% del totale. Flussi di minor rilevanza riguardano le province di Bergamo e Sondrio e in misura ancor più contenuta le altre province lombarde e i territori fuori regione.

'In difficoltà, ma non crolla': la reazione alla pandemia del sistema occupazionale lecchese nell'11° Rapporto dell'Osservatorio

 leccoonline.com/articolo.php

June 8, 2021

Altri comuni, Lecco



È in difficoltà, ma non crolla. Questo, in estrema sintesi, lo stato del **sistema occupazionale lecchese nel 2020**, anno del Covid, secondo quanto emerso dall'**11° Rapporto dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro** – a cura della società PTSCLAS – illustrato nella mattinata odierna in Sala Don Ticozzi alla presenza delle autorità istituzionali e dei delegati di diversi enti e realtà territoriali. Uno strumento, quello promosso dalla Provincia in collaborazione con la Camera di Commercio e Network Occupazione Lecco, che evidenzia bene la **reazione del sistema economico-produttivo e del mercato del lavoro locale** di fronte agli sconvolgimenti causati dalla pandemia, nonché la capacità di resilienza e di fare rete nei momenti più difficili.



“Ora siamo tutti chiamati a fare del nostro meglio per cogliere le opportunità di ripresa e rilancio del nostro Paese” ha sostenuto il presidente della Provincia **Claudio Usuelli**, a cui hanno fatto eco le parole del Prefetto **Castrese De Rosa** che, come già in altre occasioni, ha esaltato le qualità che il territorio ha saputo mettere in campo negli ultimi mesi, racchiuse in quello che ha definito “**il sistema Lecco**”.



Il Prefetto Castrese De Rosa e Rita Pavan

Sistema che ora, secondo **Rita Pavan** del Network Occupazione, “dovrà unire le forze per fare in modo che la ripresa non abbia nessun contraccolpo negativo”, affrontando al meglio le importanti sfide riguardanti “le infrastrutture, gli investimenti, gli ammortizzatori sociali e le politiche attive, così come la transizione verde, la sanità e la non autosufficienza”, unite a quelle citate da **Carlo Guidotti** della Camera di Commercio “per la ripartenza generale, l’apertura al nuovo, la digitalizzazione e il reale fabbisogno delle imprese”. “Lecco è un vero Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane, che dobbiamo studiare e replicare” ha puntualizzato invece il consulente del Ministero **Romano Benini**, lasciando poi la parola ai referenti di PTSCLAS per la vera e propria presentazione del Rapporto.



Claudio Uselli

“Un anno fa la paura comune era quella di tornare alla pesante crisi del 2009, cosa che fortunatamente non è avvenuta” ha affermato **Gianni Menicatti**. “Le imprese erano preoccupate per l’andamento delle dinamiche occupazionali, tanto che almeno il 10% di esse si diceva certo di dover ridurre il personale. Dodici mesi dopo possiamo dire che il sistema ha retto, che le difficoltà – pur innegabili – hanno avuto un’entità più contenuta del previsto: secondo i dati Istat, infatti, Lecco si colloca in una fascia di **bassa fragilità**, con una performance peggiore solo a quella di Milano. Il **tasso di occupazione** è rimasto fisso al **68.9%** (in valore assoluto si sono “perse” circa 1.000 unità) e quello di **disoccupazione** è passato **dal 5.3 al 5.2%**, restando comunque al di sopra della media regionale del 5%”.



Sulla sinistra il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni

A mettere in luce qualche rischio per il prossimo futuro è invece il dato sulla **cassa integrazione**: nel 2020 le ore autorizzate hanno infatti superato la cifra record di 26 milioni, per un totale di circa 15.000 soggetti coinvolti pari al 10% dei posti di lavoro esistenti. “Non siamo ancora in grado di dire che cosa succederà nei mesi a venire” ha ammesso il relatore, con un accenno al sistema scolastico e formativo del territorio che il Rapporto ha rivelato essere “efficace e funzionale al mondo delle nostre imprese”. “I dati forniti dal Politecnico confermano un concreto interesse delle aziende per i neo laureati in ateneo, mentre le indagini della Fondazione Agnelli continuano a porre le nostre scuole ai massimi livelli in Italia” ha concluso Menicatti.



Carlo Guidotti e Romano Benini

A ribadire la “sostanziale tenuta del sistema, nei numeri e nei fatti”, è stato poi il collega **Andrea Gianni**. “Il comportamento virtuoso del nostro territorio emerge bene nel **-0.7%** registrato sul doppio fronte della **forza lavoro** e degli **occupati**, a confronto con il 2019” ha proseguito quest’ultimo. “Il segno meno era scontato, ma la riduzione è stata davvero irrisoria, soprattutto se confrontata con quella del resto della Lombardia e dell’Italia. Lecco è al 12° posto sul territorio nazionale per tasso di attività, al 6° (e al 1° in Regione) per quello di occupazione e al 16° per quello di disoccupazione, mantenendosi sempre su livelli di assoluta eccellenza. In quest’ultimo caso, paradossalmente sono migliorate anche le situazioni relative ai **giovani** (con il tasso sceso di quattro punti percentuali, al 15.6%) e alle **donne** (dal 7.2 al 7%), anche se – è doveroso precisarlo – resta da stabilire in che misura questa contrazione sia dovuta alla diminuzione della popolazione attiva, in cerca di un impiego, attribuibile all’uscita dal mondo del lavoro di persone “scoraggiate” dalle conseguenze della pandemia, o in generale dalla situazione contingente”.



In prima fila al centro il consigliere Giuseppe Scaccabarozzi

“Poteva andar peggio”, insomma, per citare ancora Rita Pavan, ma indubbiamente poteva anche andar meglio. “Nonostante la generale stabilità, tuttora si nota un’evidente sofferenza in alcuni settori come quelli del commercio al dettaglio, del turismo e dei trasporti, ma anche in segmenti come quello degli indipendenti che ha visto “sparire” 1.300 lavoratori” ha proseguito Andrea Gianni, spiegando altresì come il territorio lecchese abbia ancora la sua forte **vocazione manifatturiera**, pur in uno scenario di crescita dei servizi (38%) e della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento al Sistema Sanitario Nazionale che nel 2020 ha incrementato il suo personale di 220 unità.



Gianni Menicatti

“Evidenti segnali di difficoltà arrivano anche dai **Centri per l’impiego** provinciali, con gli avviamenti al lavoro scesi dell’11% e le cessazioni del 10%” ha aggiunto ancora l’esperto di PTSCLAS. “Il saldo, comunque, resta positivo in pressochè tutto il territorio, tranne che nel distretto di Bellano. Da sottolineare che nel secondo trimestre 2020 si è toccato un **picco negativo** come non se ne vedevano da anni, anche se poi fortunatamente è iniziata la risalita, consolidata nei primi mesi del 2021. Le imprese stesse hanno dimostrato nei fatti una generale tenuta seppur con qualche doveroso distinguo, per esempio tra le aziende di costruzioni e quelle giovanili: come è già stato sottolineato, bisogna ricordare che i dati appaiono positivi anche grazie al blocco dei licenziamenti e al ricorso agli ammortizzatori sociali, con la cassa integrazione aumentata del 36% rispetto all’anno peggiore tra gli ultimi dodici considerati”. Sempre secondo Andrea Gianni, infine, a far riflettere è anche un dato che richiama il tema dell’**effettivo fabbisogno delle imprese**, già considerato in apertura da Carlo Guidotti. “Persino in un anno difficile come il 2020 è emerso che il 35% del personale richiesto dalle aziende è difficile da reperire, cosa che deve farci ragionare nell’ottica di un’imminente ripresa” ha concluso.



Andrea Gianni

A chiudere i lavori, dopo un intervento sul tema della “cooperazione tra attori pubblici e privati nei servizi per l’impiego e nelle politiche attive del lavoro”, è stato **Giuseppe Scaccabarozzi**. “Anche i nostri Centri per l’impiego di Lecco e Merate sono al centro di un Piano straordinario di potenziamento, che nei prossimi mesi porterà all’assunzione di altri operatori” ha ricordato il consigliere provinciale, ringraziando gli intervenuti alla mattinata. “Quando l’organico sarà al completo si aprirà quindi una nuova fase per entrambe le sedi, che potranno contare su nuove risorse umane per continuare a garantire i servizi e far fronte alle sfide che si presenteranno quando verranno meno le misure a tutela dell’occupazione, ovvero la cassa integrazione con causale Covid-19 e il blocco dei licenziamenti”.

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco